

Rezension zu:

Caroline Sauvage, Routes Maritimes et Systèmes d'échanges internationaux au Bronze Récent en Méditerranée Orientale, Travaux de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée 61 (Lyon 2012).

Chiara Maria Mauro

La monografia “Les routes maritimes et Systèmes d'échanges internationaux au Bronze Récent en Méditerranée Orientale” è la rielaborazione con fini editoriali della tesi di dottorato sostenuta dall'autrice, Caroline Sauvage, presso l'Università Luis Lumière – Lyon II nel 2006.

Come desumibile dal titolo, l'oggetto di studio risulta piuttosto ampio tanto in termini geografici quanto cronologici, e – per dar risposta ai molti interrogativi – si è scelto un approccio di tipo multidisciplinare derivato dall'integrazione di archeologia, storia, epigrafia, geografia, geomorfologia e scienze economiche. In questo senso, la monografia si ascrive a un filone di studi già avviato con esito positivo. In particolare, i più noti tentativi di analizzare e interpretare le manifestazioni economiche delle società antiche attraverso la creazione di appositi modelli risalgono alla metà del secolo scorso, con i celeberrimi e piuttosto dibattuti lavori di Polanyi e Renfrew¹. Più innovativo e con radici più recenti è, invece, il tentativo di coniugare l'approccio geografico, geologico e lo studio del territorio con le evidenze storiche ed il dato archeologico: tema – questo - che solo negli ultimi 30 anni ha cominciato a trovare spazio nell'ambito della discussione scientifica².

Nel voler combinare un gran numero di discipline, l'approccio proposto da Caroline Sauvage si rivela coraggioso e sicuramente apprezzabile; a ciò si aggiunge l'estrema lucidità dell'autrice, che già a partire dall'introduzione appare consapevole dei limiti e dei vantaggi presentati da uno studio di questo tipo³.

A livello strutturale la monografia è organizzata in tre sezioni, ciascuna delle quali suddivisa ulteriormente in due capitoli.

La prima parte, “Géographies et Matériaux”, si concentra in primo luogo (Cap. 1. “Géographie et Topographie littorale de la Méditerranée Centrale”) sul contesto geografico entro cui lo studio si muove, con la definizione delle caratteristiche climatiche e la descrizione di alcuni porti selezionati; si passa poi (Cap. 2. “Le produits commercialisés”) allo studio della circolazione e della diffusione dei prodotti commercializzati, raggruppati per categoria.

¹ Polanyi, K., (1963), “Ports of Trade in Early Societies”, in G. Dalton (éd.), *Primitive, Archaic and Modern Economies, Essays of Karl Polanyi*, Boston, pp. 238-260. Renfrew, C. (1972), *The Emergence of Civilisation, The Cyclades and the Aegean in the Third Millennium B.C.* Londra. Nel cap. 4 viene discussa proprio l'applicabilità dei due modelli proposti da Polanyi e Renfrew alle società del Bronzo Recente, pp. 200-208.

² E' del 1981 la pubblicazione di un numero speciale del Dossier d'Archeologie dedicato all'interazione tra gli studi geologici e quelli archeologici. Proprio in apertura di quel volume Le Gall auspicava un avvicinamento delle due discipline, che fino ad allora si erano ignorate, in risposta a un interesse mutuo (Le Gall, J. 1981, “De l'archéologie et la tectonique des plaques”, in *Dossier d'Archéologie* n°50, p. 7) . Nell'introduzione Le Gall così si pronunciava: “Les archéologues qui travaillent sur les bords de la Méditerranée sont pour la plupart de formation littéraire ou purement archéologiques, ils ne sont donc pas particulièrement sensibilisés aux phénomènes de la géographiques et géologiques; de leur cote, les géographes spécialistes de la géographie physique et le géologues les sont assez peu aux conséquences qu'ont pu avoir pour la vie humaine les phénomènes qu'ils étudient”.

³ Uno studio che non pretende di apportare risposte definitive, ma che permette di osservare il fenomeno delle connessioni maritime da una nuova prospettiva, sicuramente non raggiungibile attraverso un approccio monodisciplinare.

La sezione successiva, “Economies et relations international”, cambia repentinamente tono e focus: i capitoli 3 e 4, difatti, analizzano rispettivamente il carattere sociale delle transazioni commerciali (“Les transactions”)⁴ e il quadro legislativo che proteggeva e regolamentava la circolazione di uomini e di merci (“Relations Internationales et systèmes économiques”)⁵.

Nella terza e ultima parte, “Navires et Routes”, l’autrice torna a concentrarsi sulle rotte marittime (intese come interconnessioni tra i vari punti della costa) e sulle navi (mezzo attraverso cui queste interconnessioni si realizzavano). Viene dunque delineato un quadro delle imbarcazioni in uso, basato sulle fonti (letterarie, epigrafiche e iconografiche) e sui dati provenienti dai relitti (Cap. 5. “Les navires”). La monografia si conclude con il tentativo di tracciare una panoramica delle principali rotte praticate, sebbene si sottolinei il fatto che ognuna di esse risponde a fattori differenti, troppo eterogenei e variabili per essere tenuti integralmente in conto (Cap 6. “Les routes”).

Nonostante il quadro tematico risulti ampio, gli argomenti sono accomunati da un unico denominatore (enunciato nel titolo) e ciò, senza dubbio, conferisce al testo una spiccata coerenza. Molto comoda, inoltre, la scelta di chiudere ogni capitolo con un paragrafo dedicato alle conclusioni preliminari: uno strumento di estrema utilità che aiuta il lettore a tenere le fila del discorso.

Sicuramente, la pubblicazione di “Les routes maritimes en Méditerranée orientale au Bronze Récent” fornisce agli studiosi una valida chiave per la comprensione dei meccanismi regolatori degli scambi commerciali fra Egitto, Levante, Cipro, Asia Minore e bacino Egeo tra il XVI e il XII sec.a.C.

Recapiti dell’autore:

Chiara Maria Mauro
Universidad Complutense de Madrid
Departamento de Ciencias y Técnicas Historiográficas y Arqueología
Email: cmauro@ucm.es

⁴ Il tutto affrontato anche alla luce dell’analisi di testi diplomatici e lettere commerciali.

⁵ Vengono pertanto analizzati trattati, leggi, imprese commerciali, prestiti, assicurazioni, protocolli di arrivo e tasse di importazione. Le ultime due sezioni di questo capitolo riguardano l’impiego di modelli economici per interpretare le evidenze archeologiche e testuali, con particolare attenzione a due di essi, ovvero quelli proposti da Polanyi e Renfrew (si veda a tal proposito la nota 1).